

## TERRITORIO DA TUTELARE

### IL MONITO

CORRIERI SOTTOLINEA CHE «GLI INCENERITORI NON ELIMINANO LE DISCARICHE, PERCHÉ UN TERZO DEL PESO DI QUESTI IMPIANTI DEVE ESSERE SMALTITO IN COSTOSISSIME DISCARICHE PER CENERI SPECIALI»

# «L'inceneritore fa male, è provato» Dati choc dei Medici per l'ambiente

*Corrieri: «Polveri nell'aria. E la Piana di Scarlino è già inquinata»*

di **MATTEO ALFIERI**

«UN INCENERITORE trasforma circa una tonnellata di rifiuti indifferenziati in 330 chilogrammi circa di ceneri e polveri tossiche che vanno in discariche molto più costose di quelle normali». Ugo Corrieri, medico grossetano, presidente Isde e coordinatore dei medici per l'Ambiente del centro Italia, interviene sul dibattito sull'inceneritore di Scarlino che in questi giorni sta infiammando il dibattito dopo la decisione del Tar di respingere, in parte, le autorizzazioni rilasciate dalla Regione di Via e Aia.

«GLI INCENERITORI non eliminano le discariche – prosegue –, perché circa 1/3 del peso incenerito deve andare in costosissime discariche per ceneri speciali e ceneri tossiche, mentre dagli altri 2/3 si formano varie tonnellate di fumi con macro e micro inquinanti e polveri ultrasottili pericolosissime. Anche le acque di raffreddamento, poi scaricate, contengono inquinanti. In sostanza, una tonnellata di rifiuti viene trasformata in svariate tonnellate di inquinanti, ancora più pericolosi dei prodotti originali, che si disperdono nell'aria che respiriamo e vanno sui terreni e quindi nei cibi che mangiamo. Questo è incenerire i rifiuti». Su Scarlino è chiaro: «Per l'inceneritore che si trova nella piana ci sono due problemi specifici: il notevole carico di inquinamento, soprattutto da arsenico, a cui è già sottoposta la zona, e la mancan-

za di una reale 'impronta dell'inceneritore', cioè di un approfondito studio modellistico della ricaduta delle emissioni, come ad esempio è stato fatto per gli inceneritori del Lazio, di San Vittore e Colleferro, come da documentazione ufficiale del Dipartimento di Epidemiologia del Lazio che è facilmente consultabile sul sito istituzionale».

**COLLEFERRO**, con ciminiera alte 50 metri come Scarlino ad esempio, ha picchi emissivi a circa 10 chilometri di distanza, calcolati mediante complessi studi modellistici in base a orografia e venti, e per poter determinare quali sono i cittadini e i territori esposti alle emissioni dell'inceneritore di Scarlino – conclude Corrieri – occorrono studi di ricaduta estremamente complessi, che la sentenza del Tar rende adesso assolutamente indispensabili. Non è possibile infatti nessuna indagine epidemiologica che abbia validità scientifica senza sapere prima in modo attendibile chi sono gli esposti e i non-esposti! E questo è un punto importantissimo e fino a questo momento totalmente trascurato».

